

DR. MICHELE DE MARIA
Iturbide 18, 308
Mexico D.F.

30 luglio 1952

Illustre Professore,

Con molto piacere mi affretto a darle le notizie richieste con la Sua del 22 corrente, che ho tanto gradito. Ma, - prima, mi consenta di dirLe che Lei ha lasciato in questo Paese motivi di imperitura ammirazione.

Le elezioni politiche? A mio parere, una burla; una burla sfacciata del governo.

Lei ricorderá. Quattro partiti in lizza. Il P.R.I., ossia il partito ufficiale, la cui base popolare e rivoluzionaria si va sempre piú stemperando in una faziosa oligarchia di tipo plutocratico, agganciata alla politica nordamericana. Il P.A.N., di intonazione conservatrice clericale. Il P.P., di tipo socialmarxista, facente capo a Lombardo Toledano. E l'altro, piuttosto improvvisato, una specie di qualunque messicano, del generale Henriquez. Ha vinto il candidato del P.R.I.: Ruiz Cortines. Ma la maggioranza del popolo ha votato per l'opposizione, concentrando i voti su Henriquez, i cui partidari hanno poi reagito, senza violenze, sulle piazze, eccependo plebiscitariamente la frode elettorale. Naturalmente sono stati sopraffatti, con numerosi morti, dalle forze governative e asfissati dai gas lacrimogeni, che ho anch'io respirato. Poi, é sopravvenuta la confisca dei beni del generale Henriquez al quale - legittima suspicione - il Governo ha addebitato rilevanti evasioni fiscali. E allora, gli opposenti hanno taciuto, o hanno fatto finta di tacere. Perché proprio in questi giorni, é qui sta la prova della burla, quando ufficialmente si annuncia che l'opposizione non ha guadagnato nemmeno un seggio parlamentare, si riparla di un movimento popolare, che si costituirebbe in Governo eletto, il prossimo Settembre, nello Stato di Michoacan. Ma, io poco ci credo, perché l'opposizione, per quanto massiccia, non ha i mezzi per resistere alla coercizione governativa.

L'uomo della strada dice, e c'è un fondo di verità perché perfino in Europa si verificano queste cose, che le elezioni politiche nel Messico le ha vinte e le vincerá il candidato degli Stati Uniti. Ma altri soggiungono che Ruiz Cortines non si siederá sulla poltrona presidenziale. Questo é tutto. DirLe altro, sarebbe allontanarsi da quelle che sono state le condizioni di fatto pre e postelettorali.

Le compiego un mio articolo sull'industria mineraria messicana. Forse potrebbe andar bene per il Suo "Ponte".

Venendo poi alle relazioni italo-messicane, Le diró che, giorni or sono, é stato firmato un accordo, direi, transattivo, per liquidare i debiti italiani provocati dallo stato di guerra. L'Italia pagherá due milioni e mezzo di dollari con uno sconto di pari valore sul prezzo di un complesso di forniture richieste dal Messico per dieci milioni di dollari. Non so, forse Lei in sede parlamentare lo potrà controllare, se il negozio sia stato per noi conveniente.

Comunque mi permetto insistere sulle grandi possibilitá di lavoro, soprattutto di tipo agricolo, che il Messico potrebbe offrire all'Italia. Quí, come Lei ha potuto constatare, c'è molto da fare. Quello che é stato fatto é poco, specie se si considera che la nostra Ambasciata costa all'erario oltre cento milioni di lire all'anno. E quel poco che é stato fatto dubito che sia servito agli interessi generali della nostra economia. C'è nel Messico una organizzazione Fiat, Techint, Marinotti, é vero, ma non é men vero che queste non hanno provocato nessun esodo della nostra esuberante mano d'opera, essendo per di piú restie ad assorbire quella disoccupazione italiana che "in loco", si incomincia ad avvertire, proprio per difetto di un efficiente coordinamento della vita coloniale da parte delle nostre autorità.

Avevamo un periodico, e lo abbiamo perduto per atrofía finanziaria. La gioventú messicana ci richiede un istituto di cultura e noi gli offriamo una modesta Dante Alighieri, che per capacità didattica, somiglia ad una nostra scuola di campagna. Questi mercati potrebbero assorbire tanti prodotti italiani, specie di tipo artigianale, e la nostra bilancia commerciale con il Messico é passiva. Mentre i francesi inondano le sale cinematografiche di loro films, l'Italia si limita ad importare pellicole ^{messicane} cinematografiche. E potrei continuare, ma non voglio annoiarLa .

Per la libreria non siamo riusciti ancora a far cristallizzare nulla. Temo che senza il diretto interesse di un editore italiano, non si potrà far niente.

Tra un mese e mezzo sará quí il nuovo Ambasciatore De Astis. Non le sembra opportuno avvicinarlo ? Mi pare che viva a Roma, in via Monte Parioli.

A Settembre, in occasione della Assemblea del Fondo Monetario internazionale verranno nel Messico Pella e La Malfa, insieme ad altri funzionari italiani. Le sarei veramente grato se Lei volesse segnalarmi al Ministro La Malfa. Io resto a sua completa disposizione, mentre La saluto cordialmente, pregandoLa di presentare i miei ossequi alla Sua gentile Signora.

Suo off. Ulicka De Astis